

LISBONA 2023

Il racconto di Jimena: ho ripreso a vederci dopo la Comunione. Il papà Gustavo ad Avvenire: «Le cure si erano rivelate inutili, stava imparando il Braille». E intanto chiedeva preghiere per guarire: una catena che si è estesa in tutto il mondo

**Gemellaggio Forlì-Lisbona nel nome di sant'Antonio**

Durante la Gmg a Lisbona, gli oltre 350 giovani della diocesi di Forlì-Bertinoro, guidati dal loro vescovo Livio Corazza, hanno realizzato un "gemellaggio" con l'arcidiocesi di Lisbona, in nome di sant'Antonio. Segno di questa unione particolare è un'icona donata al patriarca della capitale portoghese, il cardinale Manuel Clemente. L'immagine di sant'Antonio (nato a Lisbona, morto a Padova, ma vissuto all'eremo di Montepaolo, sulle colline di Forlì, fra il 1221 e il 1222) raffigura il santo inginocchiato in preghiera, con la mano destra benedicente e sullo sfondo l'attuale chiesa di Montepaolo. L'opera è accompagnata da una pergamena, con la scritta in italiano e in portoghese: "Icona realizzata a mano dalle sorelle Clarisse dell'Eremo di Montepaolo, dono del vescovo Livio Corazza della Chiesa Cattolica di Forlì-Bertinoro al Patriarcato di Lisbona, in occasione della Gmg 2023, a ricordo della presenza di Sant'Antonio a Montepaolo e a Forlì nel 1222". La storia racconta che nel settembre 1222 sant'Antonio tenne la prima predica pubblica a Forlì, meravigliando tutti i presenti per la sua oratoria, la sapienza biblica e la grande passione per l'evangelizzare, tanto che da allora fu chiamato dai superiori a predicare il Vangelo in tutta Italia e in Europa. «È quello che dovranno fare i giovani ora che tornano dalla Gmg» commenta il vescovo Corazza. «L'icona è un segno di comunione con Lisbona, luogo di nascita di sant'Antonio, e Forlì, luogo della sua manifestazione come pastore e missionario del Vangelo per la salvezza delle anime e dei corpi». All'eremo di Montepaolo i giovani di varie diocesi della Romagna si erano preparati alla Gmg sulle orme di sant'Antonio. (Q.Cap.)

# «Alla Gmg ho riacquistato la vista»

Protagonista della guarigione inspiegabile una ragazza spagnola di 16 anni con una malattia che l'aveva resa quasi cieca. Con 300 ragazze di Madrid era alloggiata in un villaggio vicino a Lisbona: ed è lì, durante la Messa, che ha ripreso a vedere

ANTONELLA MARIANI  
FRANCESCO OGNIBENE

Che si possa parlare di un "miracolo alla Gmg" è certo prematuro dirlo, serviranno le perizie della medicina ed eventualmente le valutazioni della Chiesa. Il fatto è che Jimena, 16enne pellegrina madrilenia alla Giornata mondiale di Lisbona insieme a 300 ragazze, sabato ha riacquistato la vista al termine di una intensissima novena alla Madonna per chiedere di guarire dalla grave malattia oculare - lo "spasmo dell'accomodazione" - che era insorta due anni fa e che le aveva ridotto le capacità visive. «Una malattia che di solito toglie 2-4 diottrie a lei ne aveva sottratte 8 - racconta Gustavo, il padre, raggiunto telefonicamente da Avvenire -. Le cure stavano diventando intollerabili, aveva dolori, nausea, era delusa perché non c'erano risultati. E per potersi concentrare sugli studi aveva deciso insieme

a noi genitori di sospenderle fino a Natale. Stavamo prendendo contatto con l'associazione delle persone non vedenti, la Once, cercando per il cane guida, mentre nostra figlia stava imparando il Braille». Jimena intanto pregava e chiedeva di pregare, una richiesta che a cerchi concentrici si era estesa in tutto il mondo. Ancora nessun medico ha potuto verificare le condizioni attuali della ragazza. Ma la liceale spagnola prima di sabato non vedeva quasi nulla e ora invece

vede tutto nitidamente. «Siamo sopraffattati da quello che è successo - ci racconta Gustavo -. Ora mia figlia è in un posto tranquillo con la mamma, al riparo dal clamore che si è scatenato attorno a lei. I media vorrebbero parlarle, portarla in tv, ma a noi interessa solo la dimensione religiosa di quello che è accaduto». Gustavo, che ha altri tre figli più piccoli di Jimena, parla con molta semplicità di un fatto del tutto imprevedibile. «Mia figlia è cambiata: quando l'ho vista mi

è sembrata più bella, il suo sorriso, il suo volto... quello che le è successo l'ha trasformata». La notizia della guarigione inspiegabile circolava da qualche giorno su alcuni siti spagnoli, ma a darle la prima patente di credibilità è stata Radio Cope, l'autorevole emittente cattolica che fa capo alla Conferenza episcopale spagnola, che ha intervistato la ragazza: «Stavamo pregando per questo da un sacco di tempo - ha raccontato emozionatissima Jimena a due giornaliste di Radio Cope, tra le

quali la vaticanista Eva Fernández -. Abbiamo chiesto a tutti i giovani di pregare per la mia guarigione», un dettaglio confermato dal padre che racconta di «centinaia di persone in tutto il mondo, Italia compresa, che stavano pregando per Jimena» per il semplice motivo che lei aveva chiesto di farlo. «Non so dirvi come sia possibile - riferisce ancora papà Gustavo - ma mia figlia era certa che sarebbe guarita. Stava chiedendo una luce che le mostrasse cosa doveva fare. Quel che le

è successo lo considero un miracolo della fede. Ora ci arrivano messaggi persino dall'Africa di persone che stavano pregando per lei». Ma cos'è successo? Sabato il gruppo di Jimena ha partecipato alla Messa nel villaggio portoghese a un'ora da Lisbona dove ha alloggiato durante la settimana della Gmg, al termine era prevista la partenza per la veglia con il Papa al Campo della Grazia (alla quale ha poi partecipato): «Dopo aver fatto la Comunione - racconta Jimena alla radio - vedo perfettamente. Non so come spiegarlo». La Messa è stata celebrata dopo la preghiera del Rosario di papa Francesco a Fatima. Il racconto di Jimena è semplice e commovente: «In fila per la Comunione ero molto nervosa, e quando mi sono seduta nel banco ho iniziato a piangere, non volevo aprire gli occhi. Mi sono emozionata, e quando li ho aperti potevo vedere, potevo vedere tutto molto chiaramente. Vedevo l'altare, il tabernacolo, avevo un'amica accanto a me, la vedevo perfettamente. E ci siamo messe a piangere». Inimmaginabile il tumulto emotivo della telefonata a casa: «Ci vedo, ci vedo!» grida la ragazza. «Praticamente non abbiamo parlato...» riferisce il papà, che definisce la sua «una famiglia come tante altre» e la sua fede «non certo così forte». È lui che va a verificare che giorno sia quel sabato 5 agosto. E scopre che è la festa della Madonna della Neve, legata alla basilica romana di Santa Maria Maggiore. E quando da Avvenire gli facciamo notare che proprio lì è venerata Maria Salus Populi Romani, l'icona delle Gmg, esclama: «Davvero? È tutto incredibile!».

ha collaborato  
Mimmo Muolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il possibile miracolo mentre il Papa era a Fatima. La famiglia: ci interessa solo l'aspetto religioso

Giovani al Parque Eduardo VII di Lisbona. Sotto, la Messa di Delpini a Porto / Siciliani



NEL CAMMINO DI RITORNO A CASA

## Per i giovani ambrosiani tappa a Porto Delpini: siate missionari di quanto vissuto

Più di 700 ragazzi hanno accolto l'invito a vivere questa ulteriore esperienza. Una occasione anche per condividere sensazioni ed emozioni vissute

LUCA FOSSATI  
Porto

Una delle preoccupazioni che spesso emergono da eventi così significativi come quello appena vissuto a Lisbona, è quella relativa al "dopo". Sulla via del rientro nasce infatti, sia nelle figure educative che nei giovani, il timore che in breve tempo tutto torni ad essere come prima, che l'entusiasmo e lo slancio poco a poco si affievoliscano e rimangano solo le foto, magari messe come stories in evidenza sul proprio profilo social. Con il desiderio di poter avere del tempo disteso per rileggere la Gmg, la pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Milano ha

proposto, per la prima volta, di vivere un'esperienza di gemellaggio anche nel periodo successivo alle giornate con il Papa. Sono stati più di 700 ragazzi, sui 6.000 ambrosiani presenti a Lisbona, ad accogliere questa proposta e a proseguire recandosi nella suggestiva città di Porto. Già dalla sera di domenica sono stati accolti presso la struttura dei Salesiani accompagnati dai loro sacerdoti, dalle religiose, dai loro educatori, e dall'arcivescovo Mario Delpini che ha scelto di condividere con grande libertà e disponibilità questo momento con i giovani. Il ritmo è stato scandito dalla preghiera delle lodi mattutine, dal confronto, dall'incontro con la Chiesa locale attra-

verso la testimonianza di alcuni ragazzi portoghesi e dalla celebrazione eucaristica. Molto toccanti le testimonianze espresse da alcuni giovani, come quella di Veronica, che nel momento di condivisione insieme all'arcivescovo racconta «prima della Gmg avevo tante domande, sulla mia vita, sul mio posto, sul non sentirmi adeguata. Riparto avendo scoperto che la risposta non la devo cercare dentro di me ma in Dio» o come Simone che confida «il Papa ci ha detto di non temere. Questa esperienza è stata per me motivo di libertà, sentirsi liberi di essere cristiani, in tutto. Questo spesso manca, soprattutto nella quotidianità dei nostri giorni: o ancora il gruppo di Lissone che

sottolinea «ci ha stupito la grandezza della Chiesa, la capacità di raccogliere così tante persone da tutte le parti del mondo, e poter parlare a queste persone di Dio». Non poteva poi mancare la visita alla meravigliosa cattedrale di Porto, decorata con le azulejas, suggestivi mosaici composti da tessere uniche e diversissime tra loro ma che con la loro particolarità vanno a comporre disegni davanti ai quali si rimane stupiti. Allo stesso modo si rimane stupiti nel vedere questi ragazzi, ognuno portatore della sua storia, delle sue doti e fragilità, delle cadute e delle riprese, cantare e celebrare insieme componendo quel mosaico della fede che è la nostra Chiesa. La celebrazione, in una cattedrale gremita di giovani al punto che a fatica si è riusciti a far entrare tutti, è stata accompagnata da una presenza amica: sull'altare infatti i ragazzi hanno trovato una reliquia di Carlo Acutis, giovane che ha fatto dell'Eucaristia la sua «autostrada verso il cielo». La possibilità per i ragazzi di avere presente durante tutte le giornate il loro vescovo ha consentito loro di rivolgere una parola, una domanda, o anche solo per chiedere una foto insieme o una firma sulla bandiera del proprio oratorio. Proprio da lui è nata la proposta di rendersi missionari verso i coetanei che non hanno potuto o voluto partecipare a questa Gmg. «Vi invito a scrivere o a trovare altre modalità per dire ai vostri coetanei il bello che avete vissuto in questi giorni». Anche i sacerdoti che accompagnano i ragazzi, elogiati per la loro dedizione dall'arcivescovo Delpini, hanno potuto vivere un momento di confronto e di primo bilancio, con uno sguardo al futuro per proseguire custodendo ed accompagnando il cammino di fede di questi giovani, perché il "dopo la Gmg" sia uno slancio in avanti spronato dall'invito di papa Francesco «non temete!».

LA STORIA

## «Il mio regalo di laurea? Essere presente alla Giornata»

FRANCESCA CIPOLLONI

C'è chi, dopo un traguardo di vita fondamentale, sceglie di imbarcarsi verso località di tendenza o di brindare immediatamente nel locale più alla moda con l'abito più trend. E poi c'è chi, come Martina Vitali, giovane di Ancona appartenente al Rinnovamento nello Spirito Santo, subito dopo la laurea triennale in Architettura, alla fine di luglio non ha esitato un attimo a preparare lo zaino da pellegrina e prendere il primo volo per il Portogallo, desiderosa di partecipare anche lei, tra centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze di tutto il

mondo, alla Giornata mondiale della gioventù. «È stata una decisione istintiva - racconta -, alla Gmg volevo fortemente andare e per questo mi sono iscritta subito, consapevole che la data della partenza sarebbe coincisa con quella della laurea. Addirittura scherzavo sul fatto che avrei rimandato l'alloro pur di esaudire il mio sogno, ma in cuor mio ero certa che sarei riuscita a raggiungere entrambi gli obiettivi: la proclamazione all'Università e l'aereo per Lisbona. Grazie al supporto di persone che si sono prodigate per me, il volo, dall'alba, è stato spostato al pomeriggio, e la discussione della tesi anticipata di

mezz'ora. Il Signore mi ha donato la calma e la pace necessaria per vivere questi momenti così concitati». Così, il tempo di salutare familiari e amici, e Martina è potuta arrivare a Fatima, per vivere con i suoi coetanei il Youth Arise International Festival (Yai), il Festival internazionale carismatico giovanile, che si è svolto nel "cuore" della devozione mariana dal 27 al 30 luglio, anticipando le emozioni della Gmg. «Di questo luogo così spe-

Martina poche ore dopo il traguardo accademico ha raggiunto il suo gruppo di RnS

ziale - confida - mi ha colpito la grande fede delle persone, colta visibilmente da coloro che percorrono in ginocchio la piazza del santuario lungo la corsia bianca, offrendo la propria sofferenza: vederli mi fa credere di più in un Dio che può tutto ed è fedele alle promesse. Al festival Yai, così come agli eventi con papa Francesco a Lisbona, ci siamo riscoperti tutti uniti, giovani di Nazioni diverse che però partecipano alla messa, proclamano preghiere e cantano con lo stesso cuore: pur parlando lingue differenti, infatti, ci siamo scambiati sorrisi come se già ci conoscessimo da sempre, perché riconosciamo di essere accomu-

nati dalla stessa fede». Con l'emozione che trape-la e arriva in Italia anche attraverso un semplice messaggio su WhatsApp, la neo dottoressa marchigiana sa che in questo momento la attendono «scelte determinanti, in un progetto che voglio ascoltare e accogliere, sia per il mio futuro accademico che nelle relazioni: la mia speranza è di nutrire sempre più fiducia nel Padre e nella sua Parola, per seguirlo e trovare la mia strada. Percepisco la sua opera su di me e il condividere questo cammino di comunione insieme ad altri giovani si è rivelata un'opportunità preziosa di cui esser grata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA